

# IL CORRIERE DEL DIFFIDATO

## Gli spazi autogestiti dell'università non si toccano!

di eXploit (redazione di via Buonarroti)

Dall'insediamento del nuovo rettore Paolo Mancarella, abbiamo assistito, da parte sua, ad una lunga serie di operazioni che ledono il libero attraversamento e uso degli spazi dell'università da parte degli student\*.

Da sempre, i collettivi universitari e gli spazi autogestiti hanno fatto sì che l'università potesse essere un luogo privilegiato di partecipazione attiva della componente studentesca, in una città dove quest'ultima, quando non respinta e strumentalizzata per i disordini portati dalla movida, non viene mai interpellata rispetto alle proprie esigenze.

Le iniziative sui temi più caldi del dibattito pubblico, l'organizzazione di eventi culturali e ludici, i progetti in cui tutte e tutti possono condividere e costruire i propri saperi, nonché l'impegno a garantire luoghi in cui studiare secondo i propri tempi di vita, sono solo una parte di un macrocosmo che permette a tutti di attraversare e vivere a pieno l'università, di sentirsi parte della città e incidere su di essa.

Il Magnifico Rettore, con il silenzio-assenso dei prorettori, ha deciso di porre fine a tutto questo!

Nelle ultime settimane sono arrivate diffide, depositate in questura, contro singoli e collettivi che avevano deciso di organizzare un cineforum e un evento musicale nell'ampio giardino tra l'aula studio "Pacinnotti" e il polo Fibonacci, costringendone l'annullamento. In più, l'hacklab autogestito EigenLab è stato privato della corrente, vedendosi bloccate tutte le proprie attività. A ciò, va aggiunto l'annullamento, nei giorni precedenti il canapisa, di un'assemblea pubblica sul tema dell'antiproibizionismo, per non parlare delle crescenti restrizioni sull'accesso ai poli e sulle feste universitarie.

Alla lecita richiesta di spiegazioni, il metodo utilizzato dal rettore è stato quello dell'intimidazione e della dichiarazione

di sgombero delle esperienze autogestite, diretta conseguenza dell'idea che tutto ciò che non rientri nella piena legalità e normalità da lui e solo da lui voluta, non debba avere alcun tipo di riconoscimento, creando clsi un brutto precedente per la libera iniziativa di studenti e studentesse e delegittimando tutta l'importanza che spazi come questi hanno per chi attraversa tutti i giorni il nostro Ateneo!

Rispediamo al mittente le diffide del rettore. Esigiamo un presa di posizione pubblica che si confronti con tutta la comunità studentesca rispetto alle politiche sugli spazi e su quale sia la sua idea di Università.

Noi, dal canto nostro, considerando anche un periodo storico colmo di discriminazione e restrizione, continueremo a prenderci i nostri spazi di autonomia e di agibilità politica, per far sì che l'Università resti un luogo accessibile e attraversabile da tutte e tutti, un luogo di partecipazione

libera e diretta.

Su questo non faremo nessun passo indietro.

## Un Università che combatte gli studenti combatte se stessa

di Ingegneria Senza Frontiere

L'Università non deve necessariamente essere un rito di passaggio.

Un requisito, talvolta sgradito, per accedere ad una vita successiva più vera e completa. Se la si considera solo una serie di corsi da seguire e esami da superare, come impedire di buttarsi nel lavoro alla cieca, senza farsi nemmeno una domanda? Per esempio cosa voglio, da questa vita successiva, e da questo lavoro che se sono fortunato occuperà quasi metà del mio tempo da sveglia? Quali impieghi penso siano giusti, secondo la mia etica personale? A quali ricerche, sviluppi, produzioni, commerci voglio donare me stesso, corpo e pensieri? Voglio veramente fare in fretta, per paura di non riuscire ad insinuarmi in un mercato del lavoro che comunque non sarà facile sedurre, e rischiare così di fare uno sbaglio che mi porterò die-

tro per tutta la vita?

Le associazioni, i collettivi e i gruppi studenteschi non sono una perdita di tempo, come talvolta propagandato. Sono mezzi per tutti per imparare a conoscere meglio se stessi, gli altri, Pisa e il mondo. Lo sono stati per tantissimi anni, in una città che per quasi un terzo è abitata da studenti che la percorrono, la usano, la arricchiscono. Contrastare e ostacolare, in maniera sleale e pretestuosa, le attività dei gruppi e delle associazioni studentesche, finirà per buttare a terra l'Università stessa, noi studenti, e una buona parte di Pisa con essi. Non è troppo tardi per smetterla di assumere atteggiamenti infantili e iniziare un dialogo coerente e fruttuoso che faccia il bene di chi frequenta e frequenterà l'Università di Pisa.

## Quali spazi di autonomia per il corpo studentesco?

di Sinistra Per... (redazione Pacinnotti)

Gli spazi all'interno dell'università sono da sempre per tutti gli studenti e le studentesse un porto sicuro per un libero accesso al confronto politico, sociale e culturale. Se durante le ore didattiche 'standard' lo spazio per il confronto e l'accrescimento culturale del singolo - non come figura professionale ma come persona - può venire a mancare, ci sono dei luoghi in cui tutto questo è lo spirito protagonista: all'interno di collettivi e associazioni studentesche.

Le associazioni studentesche, in particolare, sono quelle organizzazioni che assicurano una "seconda vita" al sistema universitario: ciò significa che svolgono un importante ruolo di aggregazione e coinvolgimento tra studenti, e si occupano di tutto ciò che gravita attorno all'Ateneo, dalla rappresentanza alla creazione di progetti sociali, politici, culturali e ricreativi; esse consentono agli studenti e alle studentesse di vivere la vita universitaria a tutto tondo e non limitatamente alle lezioni e agli esami, permettendo loro, in primis, di sentire propri gli spazi universitari che attraversano quotidianamente.

Il rettore, in quanto vertice politico ed istituzionale dell'università, dovrebbe idealmente tutelare queste realtà, ed anzi favorirle, riconoscendo la responsabilità e lo sforzo di tutt\* nel sopperire alle mancanze insite nel sistema universitario italiano, create da una crescente disattenzione degli

UNIVERSITÀ DI PISA

Direzione Affari Legali e Generali  
Università di Pisa  
Lungarno Pacinotti 43  
50139 Pisa

DIFFIDA

L'Università di Pisa, codice fiscale 80003670504 con sede in Pisa, Lungarno Pacinotti, 43-44, in persona del Rettore e legale rappresentante, Prof. Paolo Maria Mancarella,

VISTO

l'evento pubblicizzato su Facebook e attraverso volantini diffusi nella zona di Largo Pontecorvo, in particolare "aperitivo" seguita da musica live, che dovrebbe svolgersi venerdì 6 luglio prossimo, dalle ore 19 alle ore 3 presso Largo Bruno Pontecorvo ed organizzato da "Exploit\_Pisa", che l'area utilizzata per l'evento è presumibilmente la zona di giardino adiacente la palazzina utilizzata dal Dipartimento di Matematica dell'Università di Pisa; che il suddetto terreno è di proprietà dell'Università di Pisa ed è destinato allo svolgimento unicamente degli scopi istituzionali della stessa;

che l'organizzazione di tale evento da parte di "Exploit\_Pisa" avverrà indebitamente e senza alcuna preventiva autorizzazione da parte dell'Ateneo;

Per quanto sopra premesso,

Lungarno Pacinotti 43 - Pisa

Pisa, il 4/7/16  
dal 5/07/2016



ultimi governi che, con le continue politiche di defianziamento, hanno sempre più ridotto le potenzialità dell'Università. Al contrario, visti gli ultimi provvedimenti presi, la volontà dell'amministrazione universitaria sembra ribaltata, in quanto pare essere in corso un tentativo di far sparire tutte quelle iniziative ed attività che esulano dai



momenti didattici tout-court, abbracciando quel modello ormai sempre più diffuso di 'università-esamificio'. L'associazionismo non viene incitato, anzi: in risposta ad eventi di aggregazione, dibattito e cultura aperti a chiunque voglia partecipare, sono pervenute in queste ultime settimane diffide rivolte ai singoli e alle associazioni promotrici degli eventi culturali e aggregativi, senza che vi fosse stato da parte del rettore un primo tentativo di dialogo, strumento di cui queste associazioni si fanno da sempre portavoce.

È questa la situazione in cui versa attualmente l'Università di Pisa: un'università in cui studenti e studentesse sono considerati semplici consumatori all'interno di un sistema che scoraggia lo sviluppo di un pensiero critico; un sistema-università che non dà spazio alla creatività e alla crescita culturale del singolo e che ha la volontà ben precisa di formare individui attraverso il sistema delle lezioni frontali, limitando modalità alternative che favoriscano il confronto e il dialogo. In altri termini, esattamente come per gli altri atenei, ciò che importa è che gli studenti e le studentesse acquisiscano competenze immediatamente spendibili nel mondo di lavoro e vengano valorizzati e valutati come individui sempre più con quei canoni di produttività (come la velocità nell'ottenimento del titolo) che si addicono più ad un'azienda che al mondo dei saperi.

L'Università di Pisa, dunque, anziché esortare studenti e studentesse ad organizzarsi e a non diventare schiavi di un sistema che vuole solo il grigiore della produttività e della competizione, si adatta a quel modello che prima abbiamo definito università-esamificio.

Noi studenti e studentesse crediamo che l'Università sia prima di tutto un luogo di confronto e dialogo, scambio di idee e di aggregazione a 360 gradi. E' questa l'università che difendiamo e continueremo a difendere da qualunque attacco, che sia un'amministrazione che si dimostra ogni giorno sempre più chiusa -con l'utilizzo di metodi che non portano ad un confronto politico ma a mere conseguenze tecniche

e legali- o chiunque attacchi la vivibilità e l'attraversabilità dei nostri spazi con logiche aziendalistiche che mirano a privare tutti gli studenti di tutte quelle iniziative culturali e aggregative che diffondono un modello 'aperto' di università, valorizzando gli spazi lasciati inutilizzati dall'ateneo e fornendo degli strumenti di formazione ed auto-formazione alternativi dal basso.

## Aula R: una spina nel fianco del rettorato

di Aula R (redazione di Via Serafini)

L'Aula R è uno spazio all'interno del Dipartimento di Scienze Politiche occupato nel 1990 durante il movimento studentesco della Pantera con la volontà di rendere disponibile un luogo di socialità, aggregazione e confronto che andasse oltre i confini della didattica. Nel corso di questi 28 anni sono state molte le realtà che hanno animato questo spazio, in cui e da cui hanno preso vita discussioni, lotte e mobilitazioni, tra le ultime quelle legate al movimento studentesco dell'Onda contro la riforma Gelmini e contro la riforma Isee approvata dal governo Renzi nel 2015.

Tutt'oggi questo spazio è autogestito dagli studenti e dalle studentesse che ne fanno un luogo di confronto culturale e politico rispetto all'Università ma anche di elaborazioni su altri temi. Dalle lotte contro le grandi opere (tra cui Expo a cui abbiamo dedicato numerose giornate di lavoro, No Muos, No Triv, No Cave ed altre), alle mobilitazioni legate al G7 nel 2017, dal legame tra università e guerra alla resistenza curda e palestinese, da cineforum sull'antipsichiatria ai momenti di formazione sul tema del femminismo, sono state e continuano ad essere numerosi i piani su cui l'Aula R si è impegnata in questi anni perseguendo sempre il medesimo obiettivo: riconoscere l'autodeterminazione delle soggettività, dei gruppi e dei territori, ridefinendo le relazioni di potere da cui questi vengono oppressi. In questi anni abbiamo lavorato per fare della partecipazione diretta e dell'orizzontalità una pratica quotidiana rifiutando ogni forma di dominio, di fascismo, razzismo e sessismo. L'autogestione e l'autofinanziamento sono per noi fondamentali poichè ci consentono di usufruire di spazi e di organizzare i nostri tempi in autonomia rispetto a quelli (spesso carenti) che ci vengono offerti dall'Università. Ancora più ri-

levante è per noi la possibilità di sottrarre le nostre quotidianità ai ritmi frenetici che ci vengono richiesti dall'Università-azienda, sempre più orientati al binomio produttività-efficienza. Attraverso l'autogestione abbiamo cercato di problematizzare anche i contenuti della formazione che riceviamo, che tende ad escludere una serie di letture privilegiandone altre maggiormente funzionali al mantenimento e alla riproduzione dell'attuale sistema di potere.

Adottare una prospettiva critica su ciò che oggi è l'Università ci sembra necessario per la nostra crescita individuale e collettiva e per porci delle domande sul tipo di società che vogliamo realizzare.

In questi ultimi anni le relazioni che i rettori, prima Augello, e ora Mancarella, hanno scelto di instaurare con quella parte del corpo studentesco che non si accontenta di dare esami ma addirittura sceglie di attraversare spazi non istituzionalizzati, di autorganizzare eventi al di fuori dei tempi e delle modalità previste dall'Unipi, è stata orientata al conflitto.

Questa amministrazione ha scelto sin dal suo insediamento di non riconoscere nei collettivi studenteschi un interlocutore ma ha preferito la politica dell'invisibilizzazione da una parte, scegliendo di non riconoscerne l'esistenza, e quella dell'intimidazione dall'altra (ricorrendo a misure burocratiche quali la diffida). Appellandosi a norme sulla sicurezza, il Rettore sta adottando una politica volta a disincentivare da ogni tipo di azione e penalizzare tali collettivi, sviando tuttavia ogni confronto politico con questi (a suo dire non esistiamo!!!!).



Di questo suo approccio ne abbiamo avuto esempio l'anno scorso in occasione della chiusura (poi evitata grazie alla mobilitazione condotta insieme ad altri collettivi) delle aule studio di Scienze Politiche, comunicata senza alcun dialogo o adeguato preavviso, e motivata dalla necessità di rispettare il D.Lgs n. 81/2008 sulla sicurezza. Ancora in occasione di Arte in Università, il rettore Mancarella ha affrontato la questione l'anno passato presentandosi di persona con addetto alla sicurezza dell'Ateneo e strumentalizzando la tematica securitaria per impedirci l'evento e l'occupazione (tentativo fallito!!!!), mentre quest'anno ha "interloquito" con noi mandando direttamente al nostro Dipartimento (non voleva parlà manco col direttore) espliciti divieti sugli gli spazi da utilizzare.

# Un laboratorio spento

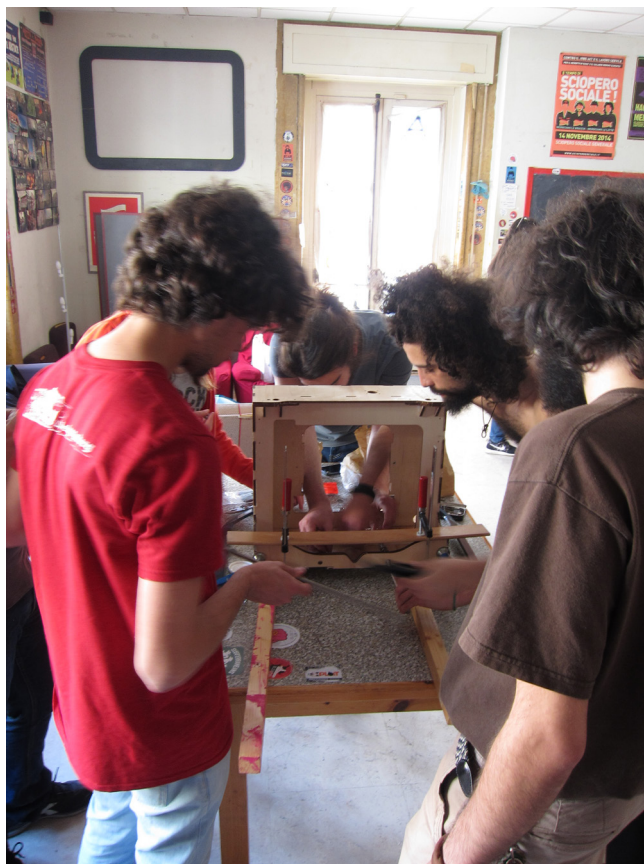
di eigenLab (redazione Fibonacci)

**E**igenLab è un laboratorio hacker auto-gestito<sup>1</sup> che ha la sua sede all'interno del polo Fibonacci<sup>2</sup> da ormai quasi 8 anni. In primo luogo il collettivo che porta avanti il progetto si è occupato del mantenimento e della riqualificazione di un'area da lungo tempo completamente abbandonata dall'università, attraverso progetti tecnologici ed ecologici basati sulla condivisione e la produzione di nuove conoscenze. Il deposito di rifiuti edili è stato bonificato ed è tornato a vivere sotto forma di un orto urbano<sup>3</sup> da più di 7 anni, curato dall'\* student\* di ogni facoltà, completamente autofinanziato, collegato alle economie solidali, ai G.A.S., agli scambi locali dei semi e incentrato sulla sperimentazione, la riproduzione e la conservazione delle sementi di varietà locali di grani, ortaggi e tuberi.<sup>4</sup> Si tratta di un'attività che mette in mostra concretamente le possibilità di rendere fertile e vivace uno spazio abbandonato all'incuria e ormai sterile, un'area degradata che risorge e si popola di esperimenti e di idee. Anni di attente cure hanno permesso a diversi alberi da frutta di crescere, sono state mantenute delle piante decennali, riprodotte e conservate numerose sementi locali, tra cui alcune selezioni antiche.

L'intera attività di eigenLab si incentra su autoformazione e sperimentazione, produzione e condivisione della conoscenza.

I primi progetti riguardavano quelle attività di studio/ricerca che abbiamo conosciuto entrando all'università, ma su cui volevamo "mettere le mani" in maniera più autonoma e indipendente: abbiamo attrezzato un laboratorio di elettronica<sup>5</sup> in cui l'esperienza formativa è orizzontale e tutt\* imparano da tutt\*, e abbiamo realizzato uno specchio solare e una turbina eolica con materiali di recupero. Un altro tra i primissimi progetti di eigenLab è consistito nello scrivere e diffondere appunti per alcuni corsi di Fisica, Matematica e Biologia; collaborare tra più persone nella stesura di manuali per gli esami e condividerli sotto licenza libera è stata per noi un'ottima occasione di "fare scienza" in maniera autentica e propositiva. Nel corso degli anni abbiamo avviato numerosi progetti, ad esempio il recupero dell'"hardware spazzatura" (computer ed elettronica che viene buttata via) per costruirne macchine che vengono donate a scuole che ne fanno richiesta e altri soggetti interessati, oppure entrano a far par-

te dell'infrastruttura di eigenNet che offre servizi a tutt\* l\* student\*<sup>6,7,8</sup> attraverso un progetto di rete mesh wireless cittadina.<sup>9</sup> Organizziamo appuntamenti per l'autoformazione sul mantenimento dei server<sup>10</sup> e dei servizi web, privilegiando la filosofia della condivisione della conoscenza libera e l'uso del software Open Source. EigenLab



ha costruito, in maniera completamente autofinanziata, una stampante 3D<sup>11</sup>, corredata di un manifesto politico che la rende aperta a tutt\* l\* student\* che avessero il desiderio di utilizzarla, all'unica condizione che i progetti stampati siano soggetti a licenza libera.

Questi sono solo alcuni dei progetti che includono anche il biohacklab, la partecipazione agli hackmeeting, lo studio e l'impegno sul fronte delle economie solidali e della produzione del cibo, l'organizzazione di iniziative orientate all'ecologia e allo sviluppo sostenibile, e tanto altro ancora... Tutte cose che l'università, pur non offrendo direttamente, dovrebbe riconoscere come virtuose, benefiche e nobilitanti, ovvero come alternative in sintonia con la sua "missione" formativa e non in contrasto con essa.

Molte volte eigenLab ha collaborato anche direttamente con l'università: con l'ideazione, realizzazione e inserimento nei piani di

studio dei corsi di agraria e di biologia di un esame<sup>12</sup> sulle tecnologie OGM ed i risvolti ecologici, economici e sociali di queste ultime; con diversi progetti di tesi nei corsi in informatica, scienze politiche, matematica; con un progetto di ricerca condotto presso l'INFN sui metodi di misura del livello di idratazione delle piante, i cui esemplari sperimentali sono stati conservati e monitorati nella nostra serra; con il supporto logistico offerto all\* student\* di astronomia che il giovedì sera conducono le loro osservazioni del cielo. Solo per citare un'altra recentissima iniziativa, sono stati organizzati incontri di autoformazione sulla normativa europea per la protezione dei dati personali (GDPR) entrata in vigore il 25 maggio scorso, con attenzione prestata sia agli aspetti tecnici, sia legali e politici della questione, grazie a un approccio multidisciplinare e trasversale che proprio quest'università vanta di considerare fondamentale nell'ambito della formazione e della produzione della conoscenza.

eigenLab è un collettivo politico, un'officina ribelle che indirizza le sue energie verso un mondo migliore, in

cui la conoscenza è libera e le società sono accoglienti, senza razzismi né fascismi.

Il collettivo adotta la forma assembleare per pianificare e portare avanti i progetti condivisi, nel rispetto delle sensibilità e dei bisogni di ciascun\*. Per quanto riguarda lo spazio - il laboratorio e l'orto circostante - eigenLab ha fatto manutenzione ad una struttura abbandonata dall'università, conservandone il grado di accessibilità per tutt\* in sicurezza, con ferma considerazione delle migliori pratiche in questi campi, grazie ad un continuo lavoro di condivisione delle conoscenze provenienti dagli ambiti più disparati. Negli ultimi dieci anni - anche dopo l'occupazione di eigenLab - l'università non ha mai mostrato il minimo interesse verso quell'area verde del polo Fibonacci, che senza l'impegno e le cure di tant\* student\* sarebbe rimasto un giardino incolto e abbandonato tra lamiere, spazzatura e degrado.

[1] <https://www.eigenlab.org>

[2] <https://www.openstreetmap.org/node/5311735651>

[3] <https://eigenlab.org/2017/12/orto-2017-co-sa-e-stato-fatto-e-perche/>

[4] <https://wiki.eigenlab.org/EigenOrto>

[5] <https://wiki.eigenlab.org/Categoria:Elettronica>

[6] <https://wiki.eigenlab.org/LiberaLibri>

[7] <https://wiki.eigenlab.org/Cloud>

[8] <https://wiki.eigenlab.org/ShareLatex>

[9] <https://wiki.eigenlab.org/EigenNet>

[10] [https://wiki.eigenlab.org/Lista\\_dei\\_server\\_di\\_eigenNet](https://wiki.eigenlab.org/Lista_dei_server_di_eigenNet)

[11] [https://wiki.eigenlab.org/Stampante\\_3D](https://wiki.eigenlab.org/Stampante_3D)

Oggi eigenLab è senza corrente per arbitraria, dispettosa, infantile, disarticolata e nevrotica decisione del rettore Paolo Mancarella, che si è dimostrato sordo ad ogni confronto e dialogo, rendendo i continui tentativi condotti da eigenLab per instaurare un dialogo con l'amministrazione - da un anno a questa parte e con tutti i mezzi disponibili - una vuota perdita di tempo; e come spesso l'ignoranza fa paura ed il silenzio è uguale a morte, così questo spazio sta soffocando per l'impossibilità di portare avanti i progetti che per 8 bellissimi anni hanno caratterizzato la sua anima. Oggi eigenLab è sotto sgombero, sotto l'attacco spietato e violento di un'amministrazione incapace di dialogare con i propri student\* e perfino con le rappresentanze, totalmente insofferente verso ogni attività che sfugga ai canoni più stringenti della logica produci-consuma-crepa proposta da questa università, che può ormai solo vantare di essere una azienda di tutto rispetto<sup>13</sup>.

Quello che è in discussione è una visione dell'università come luogo di libertà del sapere, di produzione spontanea e creativa della conoscenza, orientata a un'etica sociale dell'uguaglianza dei mezzi e delle possibilità, dell'inclusione dell'altro e di abbattimento di ogni sfruttamento e repressione, nonché di tutela e rispetto dell'ambiente. eigenLab utilizza la modalità assembleare per hackerare il profondo legame tra scienza, tecnica e politica, ritenendo impossibile ragionare di una mettendo da parte le altre: ogni innovazione, scelta estetica o pratica riguardante l'utilizzo delle tecnologie - dalle reti di comunicazione e di strumenti informatici, da un server per un servizio di upload remoto a una zappa per l'orto - sottende una certa idea politica del mondo e della società in cui viviamo. Eppure il punto fondamentale non è la morte di un'esperienza che ha dato tanto alle studentesse e gli studenti che l'hanno vissuta o anche solo incontrata saltuariamente: l'idea che muove le gambe di eigenLab non muore, ma come la nostra generazione è migrante, nomade e meticciasa, troverà altri terreni e combatterà le stesse lotte con rinnovata tenacia. Il punto fondamentale è la grammatica del decoro, del controllo e della sicurezza che innerva l'operato dell'amministrazione di questa università, che è la stessa dei nuovi fascismi, fatti di identità escludenti e deliri legalitari, retoriche del

merito e della produttività conformata, afasica e totalmente strumentale alle necessità cancerogene del capitale. La cosa più triste - di cui l'amministrazione dell'ateneo pisano non si rende conto - è che lo strangolamento delle attività culturali autonome, della libera formazione dell'\* student\* e dei loro slanci intellettuali rappresenta l'auto-amputazione di un organo vitale che porterà alla morte l'università stessa.

## LE SORPRESE NON FINISCONO MAI!

Della Redazione

Prima di aggiornarvi con le nuove notizie, ripercorriamo assieme quest'ultimo mese pieno di novità: il 19/06 EigenLab riceve una diffida, la prima di una lunga serie, per l'organizzazione non autorizzata di un aperitivo che viene successivamente annullato dal collettivo, ma, come se non bastasse, staccano anche la corrente al casottino del laboratorio. Il 25/06 la furia si scatena contro Sinistra Per... che riceve una diffida per l'organizzazione non autorizzata di un cineforum all'aperto. Il 29/06 l'Aula R, dopo anni e anni, non può svolgere l'XI edizione del festival "Arte in università" in giardino di palazzo Serafini essendo un luogo non autorizzato, l'iniziativa viene spostata nell'atrio interno. Il 5/07 Exploit riceve una

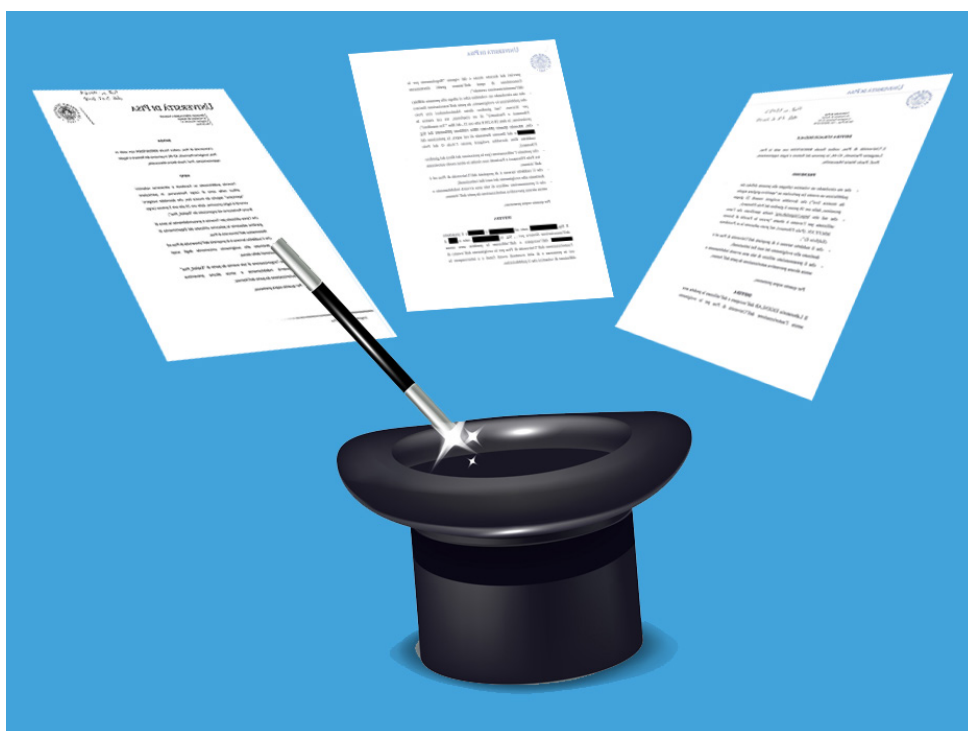
diffida per l'aperitivo che si sarebbe tenuto (e si è effettivamente tenuto) il giorno successivo nella sede di exploit.

"E' abbastanza" penserete. Ed ecco un'ultima novità sfornata dal magico cappello dell'amministrazione: il 9/07 arriva a Sinistra Per... una lettera in cui si spiega che non sarà più concesso loro richiedere spazi universitari.

L'idea che muove le gambe delle associazioni non muore con tali minacce, anzi le rende più forti grazie ad una rinnovata sinergia. Il fortino della sicurezza e della legalità, cavallo di battaglia di un'amministrazione che non si vuole interfacciare con le persone, è la stessa idea che sta portando un paese alla deriva, ponendo la legge prima della legittimità, le regole prima dei bisogni, le norme prima del benessere comune.

Quello che si sta tentando di raggiungere con questi mezzi, è la morte di un organo vitale dell'università: il movimento studentesco. Organo che permette all'università di restare a contatto con il lato umano degli studenti e studentesse, di non piegarsi alle logiche capitalistiche di una società che è disposta a perdere l'umanità del singolo pur di ricavarne produttività.

Non è questo quello che vogliamo, non è questo quello che lasceremo accadere!



[13] <https://www.unipi.it/index.php/news/item/10240-siamo-probabilmente-la-piu-grande-azienda-della-costa-toscana>